

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
1531  
BRAIDENSE  
MILANO

# PRIMISLAO

Primo Rè di Boemia.

DRAMA PER MUSICA

Da Rapresentarsi nel Teatro nuouo  
di Piazza in VICENZA.

L'ANNO 1700.

---

CONSACRATO

*Agl' Illustrissimi, & Eccellentissimi  
Signori.*

MARC' ANTONIO MICHIELI

PODESTA'

E

GIO: CORER

Capitano di detta Città.



IN VENEZIA M. DCC.

---

Per Gio: Francesco Valuasense.  
*Con Licenza de' Superiori.*



*Illustrissimi, & Eccellen<sup>3</sup>  
tissimi Sig: Sig: e Pa-  
droni Collendissimi.*



Scce nuouamente su  
queste Scene il mio  
Primislao assistito da  
quella publica ap-  
prouatione, che in  
altro Teatro altre volte l'accom-  
pagnò. Migliori auspicij però egli  
risolue di prendere dal nome ri-  
uerito di V. V. E. E. distinto dalla  
forza di titolo si decoroso, e dall'  
onore di così nobile patrociniò  
ama egli d'essere debitore d'vna  
gran parte di se medesimo al loro  
gradimento, e di riconoscere la  
miglior porzione del suo corrag-  
gio dai riflessi di questo fregio.  
Con questi sentimenti consagra se  
stesso à V. V. E. E. il mio Primislao,

A 2 & io

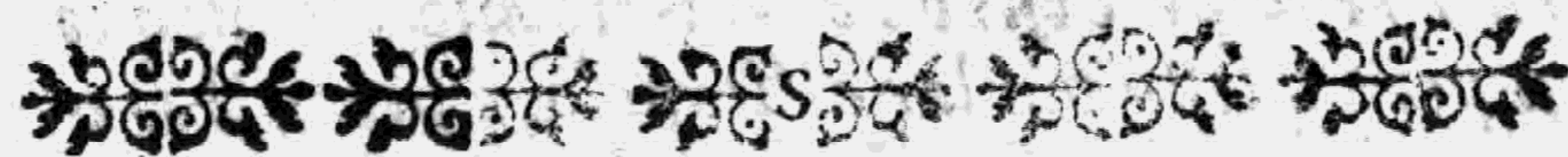


4  
& io à cui incombe lo scortare gli  
suoi rispetti hò la fortuna d'incon-  
trare con esso lui la felice apertu-  
ra di consacrarle anco i miei. La  
picciolezza del dono se non è di-  
fetto dell'animo di chi dona non è  
mai inferiore al merito di chi rice-  
ue, potendo il valor d'un buon  
cuore supplire à tutte le mancanze  
della fortuna; e poi il mio dono  
aurà sempre dalla loro bontà quel,  
che di prezzo non gli seppero con-  
tribuir le mie forze. Basterà al  
mio Primislao per tutta sua gloria  
l'essere compatito basterà à me  
per tutto mio vanto la conferma-  
zione dell'ambito titolo per cui  
farò come sono

Di V.V.E.E.

Vicenza li 20. Decembre 1700.

Hum. Deu. Obl. Osseq. Seru.  
Gio: Orsato.



5  
Argomento.



*L*ibussa Figliuola di Croco Secondo  
Duca di Boemia fù sapientissimu,  
e prudentissima comunemente  
in tutte le cose, e fù tenuta per  
una delle Sibille. Costei doppo  
la morte del Padre col fauor del  
Popolo signoreggiò molti anni la Boemia, tenen-  
do un modo di gouernare molto accetto, & à  
Nobili, & alla Plebe; ma finalmente i Boemi  
istimando esser cosa indegna l' Imperio esser so-  
lamente sotto l'arbitrio d'una femina, al tutto  
voleuano un' Huomo per Signore; la qual cosa,  
poiche alla Regina fù annunciato, subitamente  
fece raddunare il Consiglio, e parlò loro in co-  
tal guisa. Voi sapete, o Boemi, ch'insino al gior-  
no presente io vi son stata pacifica, & benigna  
Signora: Non giammai offesi alcuno di voi: Non  
m'usurpai la robba vostra: Vi sono stata più  
Madre, che Padrona: nulladimeno poco grato  
v'è stato il gouerno mio. Quanto si aspetta à me,  
io vi rendo liberi, e si come desiderate uno, che  
vi signoreggi, e domi à suo modo, così anco l'ha-  
uerete. Per tanto pigliate il mio Cauai Bianco, e  
messagli la briglia con tutti gl'altri ornamenti  
conducetelo alla Campagna, e lasciatelo cami-  
nare per se, tenendoli voi dietro, che vedrete  
lui portarsi alquanto quà, & là; poi finalmente  
arrestarsi dinanzi ad uno, che lo vedrete à pren-  
dere il cibo sopra una Mensa di ferro: Colui

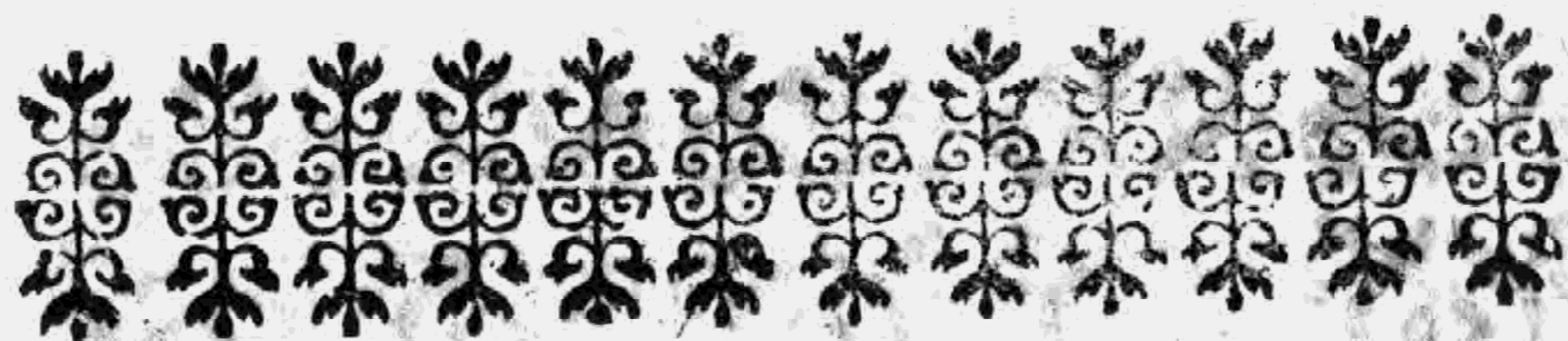
A 3 sarà



sarà Prencipe vostro, e Marito mio. Piacque non poco questo parlar al Popolo, e preso il Descriero si come haueua detto Libussa, lasciarono, che corresse à sua posta, il qual finalmente lo ritenne ad' vn Fiume chiamato Bieli, e si pose auanti ad vn Contadino per nome Primislao, che prendeua cibo sull' Aratro. S' auuidero i Boemi, ch' in esso s' adempiuano gl' Oracoli di Libussa; onde lo fecero montar à Cavallo, e lo condussero in Corte, doue fù riceuto con pompa solenne, & in memoria d' esser passato dalla Campagna, alla Reggia, volle Primislao, che le di lui scarpe fossero depositate nel Tesoro di Pragma, doue si conseruano fino al giorno d'oggi.

Hebbe Libussa vna Dama sua Fauorita per nome Valasca di genio guerriero, totalmente contraria à gl' amori, della quale s' inuaghisce Ergildo Cavalier Spagnolo, capitato nella Boemia, e vedutala nella Publica Scuola della Scherma; doue ogni giorno si portaua à cimentarsi cò più Valorosi in tutti gl' esercizi dell' Armi. Roberto prima Consigliere di Libussa aspira occultamente al Regno, e tenta la morte di Primislao: Questi, ritrouandosi nell' Vngaria colla promessa di Matrimonio rapì l' honore ad vna Dama per nome Celinda, qual viene nella Reggia con Primislao, da lui trouata alla Campagna in abito da Pastorella sotto nome d' Ersilla, e da lui presa in qualità di Figliola. Ecco gl' accidenti, che danno l' intreccio al presente Drama intitolato Primislao Primo Rè di Boemia. Pio 2. nell' Hist. della Boemia, Volagerano, & altri.

P E R-



## P E R S O N A G G I.

**P**rimislao prima contadino, e poi Rè di Boemia.

Libussa sua Consorte.

Valasca Dama Fauorita di Libussa detta l' Amazone della Boemia.

Ergildo Cavalier Spagnolo.

Celinda Dama dell' Vngaria sotto nome d' Ersilla in habito di Pastorella.

Roberto Primo Consigliere di Libussa.

Arginda amica di Libussa.

Breno Seruo di Corte.

A

4

S C E





# S C E N E.

**S** Alone d' Audienza.  
 Palaggio reale in prospettiva.  
 Campagna bagnata dal Fiume Bieli,  
 con Sole in alto.  
 Sala per giochi d'Arme.  
 Deliziosa con stanza Terrena, & Ap-  
 partamenti di Valasca  
 Altra Facciata della stanza sudetta  
 bagnata da vn rame del Fiume  
 Bieli.  
 Cortil regio.  
 Veduta di Giardini.  
 Sala illuminata con Trono in lonta-  
 nanza.

ATTO



# A T T O P R I M O.

## SCENA PRIMA.

Salone d' Audienza.

*Libuffa ascisa in Trono ne mezzo Arginda Ro-  
 berto sopra picciolo sedile dal lato sinist-  
 stro. Popolo à torno à torno.*

*Lib.* **L** Vngo tempo, o Boemi,  
 In pacifico Trono,  
 Vi reffi, e governai: più ch'Imperante,  
 Madre vi fui: nulla v'furpai del vostro;  
 Non v'offesi: à la fine  
 Sazi de le mie leggi,  
 Vn Rè voi mi chiedete:  
 A l'istanza acconsento,  
 E giache lo bramate, oggi l'haurete.  
*Rob.* (Del supremo comando,  
 E sol degno Roberto;  
 Ne può cader, che su'l mio crine il Serro.)  
*Arg.* O quanti auidamente  
 Attenderan l'Elezion fattale.

A

5

*Lib.*



*Lib.* De suoi reali arnesi,  
 S'abbellisca il Destrier, che nel candore  
 Vince la neue, a cui tallora io foglio  
 Premer il dorso: vuoto  
 Erri per la Cápagna: à l'Vom, ch'innante  
 S'arresterà, porgete inchini, e fate, (te;  
 Ch'ei regga il freno; indi lo sproni in Cor-  
 Quegli è vostro Regnante, e mio Cōforte;  
*Ro* Come? da vil Ginmêto, à noi deriua le in  
 Il Monarca Sourano? *piedi.*

*Arg.* Non attesa Sentenza,

*Lib.* E degli Dei misterioso arcano.

Soura mensa di ferro,

A cibarsi il vedrete: ite, e fedeli

Prestar douete vbidienza ai Cieli. *dis. dal T.*

*Rob.* (Ah che sono per me troppo crudeli.)

*Lib.* Con fatidico linguaggio,

La mia voce or vi fauella:

Scese in me del Nume vn raggio;

Il mio dir cifrà è di Stella. Con &c.

*parte seguita da tutto il popolo.*

*Rob. Arg.* O' tū ch'è in tera hoggi possiedi

L'amistà di Libussa,

Deli d'è le mie ragioni omai ti caglia

E più ancor d'esse del mio foco, aspetto

Dal tuo saggio consiglio

Il Trono de Boemi e l' regio Letto.

*Arg.* Roberto al Cielo piacia

Donar forza à miei detti

Come l'hauran per te da questo core

Ma Libussa nè gli astri

Legge il suo fatto, è con la mente vasta

Ciò che non detta il Ciel ogn'or cōtraffa.

Fauelerò per tè.

Per tè m'adoprerò.

Mà non sò

Sè

Sè aurà forte la mia fè,  
 E sè vincere potrò: Fauelerò &c.

## S C E N A II.

*Roberto solo.*

**S**O' che de l'auuenir, chiara contezza  
 Tiene Libussa, e sò, che gl'alti Dei,  
 Sourumana Virtù diero à Costei;  
 Ma lascierò, che stringa  
 Ignota man lo Scettro? ah non fia vero:  
 Io pretendo il Diadema: io vò l'Impero.

Io voglio

Del Soglio

La Gloria, e l'Onor.

O' contro del Regno,

Armato di sdegno,

Fulmini scaglierò d'ira, e furor

Io, &c.

## S C E N A III.

Palaggio reale in prospettiua, con Porta  
 maestosa nel mezo Viali, e Fabriche  
 della Città in vicinanza di quello.

*Ergildo da vno de lati.*

**Q**uesta è l' hora prefissa;  
 Che de la scherma al faticoso impiego  
 Suol condursi Valasca: il guardo mio  
 Esplorator accorto,  
 Attenda in lontananza,  
 Mentre l'alta Guerriera esce di Corte;  
 Indi s'auuanzi, e mostri,

A 6

Che



Che l'incontro di lei sia caso, e sorte.

La fiamma, che celai,  
Palese renderò.

Non posso più soffrir

Con tacito martir,

Il foco di que' fai,

Che l'alma fulminò. *La &c.*

*si ritira dentro la Scena.*

### S C E N A I V.

*Valasca, e Breno, che esce dal Palazzo.*

*Val.* Seguimi, Breno

*Bre.* Doue?

*Val.* Ai soliti di Marte

Bellicosi esercizi.

*Bre.* Forse la scherma?

*Val.* Sì.

*Bre.* Sempre fra l'armi

Ti raggiri, ò Valasca.

*Val.* Il genio mio,

E di trattar l'acciaro:

Così gl'amori ad abborrir imparo.

*Bre.* Lascia almen, che veloce

La Reggia ascenda à penetrar chi debba

Oggi de la Boemia

Esser Monarca.

*Val.* Il tuo ritorno affretta.

*Bre.* Rapido volerò come faetta.

*Entra di nuouo nel Palaggio vedendosi à salir  
frettoloso una Scala laterale dentro di  
quello.*

*Val.* Donna son, ma son guerriera.

De l'Amazoni seguace:

*La*

La mia destra odia la Pace,

Vol battaglia ò finta, ò vera.

Donna, &c.

### S C E N A V.

*Ergil. auanzandosi pian piano verso Valasca.*

*Er.* (**A** Mor fummi propizio: ecco la vaga  
Armigera beltà, ch'il sêm'impiega)  
Valasca, à te s'inchina  
Ergildo.

*Val.* A te Valasca.

*Erg.* Sei forse intesa al militar Liceo?

*Val.* A la Scuola di Marte il passo inuio

*Erg.* Giache Fortuna amica.

Mi tralle quì, se nol'ricusi: vnito;

Verrò cò l'orme tue.

*Val.* Cid, che t'aggrada.

*Erg.* Pur mirauisi?

*Val.* Al guardo mio, più volte

T'esponesti colà, doue Bellona,

Nè la scherma erudisce.

*Erg.* (Iui si tenti

Di suelar la cagion de' mei tormenti.)

*Val.* Vn Cavalier Ispano,

Duellator famoso

T'aclama il grido.

*Erg.* E perche tal mi vanto,

Vorrei cò la tua spada, o fra le donne,

Arpalice nouella,

Prouarmi in finta pugna.

*Val.* E meglio in vera.

*pone la mano su la spada.*

*Erg.* Ferma, bella, che fai?

*la troziene.*

*.Al-*



Alma in petto non hò si cruda, e fiera.  
*Val.* Dunque senza corraggio. *gli volta le spal.*  
*Erg.* A lei non manca;

Ma . . . . .

*Val.* Che l'affrena? *voltafi con faccia alterata.*

*Erg.* (Oh Dio;

La sola riuerenza à l'idol mio.)

*Val.* Parla.

*Erg.* Non osa il labro.

*Val.* Te lo comando.

*Erg.* Amore . . . . .

*Val.* Taci, e stringi quel ferro,

O' che ti sueno immantinente il core.

*Denuda la sp. ponendosi in guardia cōtro d'Er.*

## S C E N A VI.

*Breno, che torna correndo à Valasca, & Ergil.*

*Bre.* **A** Lcenno di Libuffa,  
 Presto vola, o Signora,

*Val.* Dà grazie al Ciel. *verso d'Erg. minaciado*

*Bre.* Non ritardar, *à Val.*

*Val.* La forte,

Per hora il viurr tuo tolse a la morte.

*Ripone la spada in fodro.*

Non fauelarmi più

Del pargoletto Amor,

O l'alma piangerà.

Il genio mio guerrier,

D'vn Nume lusinghier

L'abborrite sciocchezze vdir non sà

Non, &c.

*Entra nel Palaggio salendo le scale.*

SCE-

## S C E N A VII.

*Mentre Breno segue Valasca si volta è vede  
 Ergildo come fuori di se.*

*Bre.* ( **I** Mmobil e costui sembra di sasso.

*Erg.* **I** Buon Seruo. *mouendo il pas. vers. Br.*

*Bre.* A me ch'imponi?

*Erg.* Soccori vn'infelice.

*Bre.* (Sogliono generosi esser gl'Isperi.)

*Erg.* Porti nel volto impressa.

Dolce la cortesia.

*Br.* Forse non erri.

*Erg.* Crederei, che potessi

Vfarla à mio fauor.

*Bre.* In qual maniera?

*Erg.* Col render di Valasca,

La beltà men seuera.

*Bre.* (Mi conobbe à la ciera.)

*Erg.* Son Cavalier, ciò di saper ti basti. *lo ac-*

*Bre.* Comprendo i sensi tuoi, mà . . . *carezza*

*Erg.* Non mediocre,

Sarà la ricompensa:

*Bre.* ( **V**oce che mi consola.

*Erg.* Arricchirti saprò.

*Bre.* Breno vi pensa.

*Erg.* Oh se giungi à placar l'idolo mio. *abra-*

*Bre.* E difficile assai? *ciandolo.*

*Erg.* Egual il premio à la fatica haurai.

*Bre.* Seguimi nè la Reggia, e in me confida.

*Erg.* Felice te, s' à l'amor mio sei guida.

*prende per la mano il Seruo.*

Voterò con larga mano,

In tua mano vn fiume d'oro.



Il desir, pur che sia pago,  
Potrai quasi del mio Tago  
Emolar biondo il tesoro.

Vo terò, &c.

*entra con Breuo nella Reggia.*

## S C E N A VIII.

*Campagna bagnata dal Fiume Bieli. Con  
Sole, ch'oltrapassa il Zenit.*

*Primislao da lontano arando la Terra.*

**D**El Cielo è comando,  
Ch'io viua penando,  
Pazienza ci vol.  
Non deue lagnarfi,  
Ma pago mostrarfi  
Ciascuno, che nasce  
O' se gioia ogn'or lo pasce  
O' se ogn'or lo pasce il duol.  
Del, &c.

## S C E N A IX.

*Ersilla con Cestella al braccio passa sopra un  
Ponte del Fiume, e viene frettolosa  
à Primislao.*

*Ers.* **A**Ristorar de la fatica i danni,  
Scusa, te forse pigra, oggi la mano  
T'arrecca, o dolce Padre  
Il miserabil vitto.

*Prim.* Eh no, che Febo  
Tien molto ancor di vita: hai tu ragione,  
Col titolo di Padre, amata Ersilla  
Di chiamar Primislao, benche non sia  
D'.

D'Ersilla il Genitore.

Me fè tuo Padre, e te mia Figlia, amore.

*Ers.* Cessa dal franger glebe, e tosto vieni  
Al pouero alimento.

*S'inuia verso il Fiume, e deposta la Cestella in  
terra si pone à sedere sopra il trōco d'un Alb.*

*Prim.* Ite voi dunque,

O miei lassi Giuuenchi,

A pascerui disciolti: & io fra tanto,

Qui doue al Fiume in riuà,

Ombra folta dal crin l'Olmo dispensa,

Formerò per cibarmi,

Con il Vomero adunco, e Sede, e Mensa.

*Lasciati in liberta li Boui, strascina l'Aratro  
sotto d'un Albero sul Fiume.*

Bagnata col sudor,

Fù questa terra ogn'or de la mia frōte

Le Zole, che squarciai,

Cortesi al fin mirai

La sospirata messe à darmi pronte.

Bagnata, &c.

*Riuolta l'Aratro, e vi Siede sopra nel mentre  
ch'Ersilla vi prepara li cibi, s'ode il canto  
d'un soauissimo Vssignuolo.*

*Ers.* Odi che l'Vsignol, per ricrearti

Spiega vicin la melodia canora:

I suoi Musici eletti,

Gode nè prandi il Villanel' ancora.

Nel tuo canto, o Filomena

*Framiscbia-* Veggio espressi i miei tormēti:

*to col canto* Se del pari à noi dan pena

*dell'Vssignuol.* D'un infido i tradimenti.

Nel, &c.

Ma qual di pompa adorno,

Erra per la Campagna

Vuo-



Vuoto de'rier! da Popoli e seguito.  
Che farà mai! ver noi,  
Con folecto piè moue il nitrito.

## S C E N A X.

*Vedesi da lontano à spuntar vn Caval bianco  
riccamente Bardato, quale viene à fermarsi  
auanti di Primislao. Roberto franschiato  
colla moltitudine del Popolo. Primislao sea-  
za mouersi punto segue à predere il cibo.*

Rob. (**A** D vn rozo Bifolco  
Il Corsier s'auuicina.)

Erf. Oh Dei che miro!  
Qui Roberto, colui, che falso amante  
Mi spogliò de' l'onor?)

Rob. (S'arresta e pare,  
Ch'ei l'accarezzi: e forse questi il Rè?)

Erf. Ad vna Dama egli mancò di fé.)

Rob. (Soura mensa di ferro il cibo coglie,  
L'oracolo s'auuera.)

Erf. (Oh Cavalier mendace!) (pera?)

Rob. (Scelto à la Reggia vno, ch'à boschi im-

Erf. (Che ragiona fra se.)

Rob. (Scaltro per hora  
Del Popolo à l'aspetto  
Finger conuiene.) ò tu cui la fortuna  
Porge l'aurata chioma  
Il Ciel ti salui.

Prim. A te salute io rendo. S'leua in piedi ca-

Rob. Chi sei? *uandosi il Capello.*

Prim. Son Primislao.

Rob. Tosto t'inuia  
De la Boemia al Trono,

Chz

Che di Libussa à le tue piante è dono.  
Prim. Mio dono il Soglio?

Rob. E le sue nozze ancora.

Prim. Eh che tu mi schernisci.

*Torna à sedere, e s' ripone il Capello in testa.*

Rob. Il folto omaggio

De le Turbe adoranti,  
Conferma i detti miei.)

*Tutto il Popolo se gli prostra à piedi.*

Erf. Corri à l'Impero.

Rob. E al talamo Reale.

Prim. Erfilla, andiam.)

*Sorge dall' Aratro, sopra di cui sedeva.*

Erf. (Forse chi sà: la Sorte,

Opportuno rimedio offre al mio male.)

Prim. Se del Ciel quest'è voler,  
Pronto al Ciel vbbidirò.

Ricufar non è douer,

Ciò, ch'il Ciel già decretò.

Se, &c. *(verso la Reggia.*

*Salito à Cavallo s'incamina con tutto il Popolo*

Erf. De l'amato Genitor,

La fortuna seguirò:

Con speranza vn giorno ancor

Di punir chi m'ingannò.

De, &c.

## S C E N A XI.

*Erfilla v'è per seguir Primislao, e Roberto,  
la Trattiene.*

Rob. **P**Astorella gentil, ferma le piante.  
Tuo Genitor è Primislao?

Erf. Dal Cielo

L.



L'hebbi per mia ventura .

*Rob.* Chi t'ingannò ?

*Erf.* Condonami Signore :

Non è tempo , ch' *Erfilla*

Qui scopra il tradimento, e' l' traditore .

*Rob.* Contento haurò di penetrarlo in Corte.

*Erf.* E ti giuro colà , spiegar sincera ,

De miei casi funesti

L' *Historia* lacrimabile ma vera .

Di quel nùme che l' alme accende

Arderà la bella fase

E sparite si rie viccende

Riderà la cara pace . Di, &c.

## S C E N A XII.

*Roberto solo.*

**S**E costei , che mirai non fosse *Erfilla*

La giurerei *Celinda* ; o che natura

Trasmettesse in più corpi

L' istessa idea : la stessa voce ; e pare ,

Che la stessa sciagura anco auuenisse :

Per quanto *Erfilla* addita ,

Come da me *Celinda* ,

Ella , dal vago suo restò tradita

Non sò che dir : mirai

Nel bel Giardin d' amor

Vn vezzosetto Fior ,

Locolli , e m' inuolai .

Con modo lusinghier ,

Al pargoletto arcier

Promisi la mercè , ma l' inganai .

Non, &c.

SCE.

## S C E N A XIII.

Salone con Trono laterale preparato per i Giochi , che si deuono rappresentare nella venuta di *Primislao* .

*Arginda Valasca .*

*Arg.* *Valasca* alla virtù della tua spada ,  
Per honorar del nuouo Rè l' ingresso

La Regina *Libussa*

Lasci che in varie guise

S' eserciti pugnando

E d' altri moua in finto agone il brando .

*Val.* E già qui pronto il militar drapello

*Arg.* Impaciente volo

ad incontrar il Gioue

De la Boemia

*Val.* Et un Bifolco , è certo

*Arg.* Vn' Vom egl' è che di regnar à merto

Ben souente in roze lane

Sta nascosta alma di Rè

E t' allor con forme strane

Dou' è l' ostro il Rè non è

Ben, &c.

*Parte .*

## S C E N A XIV.

*Valasca sola.*

**S** VI labro di *Libussa*

L' Oracolo fauella ;

Ma d' yopo à la Boemia ,

Non



Non era di Regnante :  
 O natura de l' Vom sempre incostante :  
 Il volesti sol tu , Popolo ingrato  
 In che peccò Libuffa ?  
 Dillo , se pur lo sai :  
 Doppo che ti gouerna , in nulla mai .  
 Or vi è più mi confermo  
 Nemica al viril sesso ; in ogni tempo  
 Mouerò contro lui sdegni , e furori :  
 E v'è chi tenta audace  
 L'anima di Valasca ai folli amori ?  
 Non arderò giamai  
 De la tua face , amor.  
 S'in me la vibrerai  
 Ne farò scherno ogn'or.  
 Non , &c.

## S C E N A X V .

*Breno , Ergildo , e Valasca .*

*Br.* **E** Rgildo, è qui Valasca: vfa la frode  
 Che t' insegnai. *piano ad Erg.*

*Erg.* De l'error suo pentito,  
 Valasca, eccoti inante  
 Chi già t'offese in palesarsi amante.

*Val.* Pentito?

*Br.* Ei sì protesta

Di non amarti più: (menzogna è questa.)

*Erg.* Amo sol' il valor de la tua Spada.

*Val.* Se così fosse , io giurerei del pari  
 Amar quel de la tua .

*Br.* Non v'è che dire:

Labro di Cavalier non sà mentire :

Ei venne in Corte al inchinar Libuffa,  
*Erg.*

*Erg.* E l'nouo di Boemia eletto Re.

*Val.* Ferma quì dunque il piè.

*Br.* Sprezza gl'amori, e lascia oprar' à me. *pi.*

*Erg.* Se ben vi rifletto *(ad Erg.)*  
 Stocchezza è l'amar.

*Val.* L'amante è costretto  
 Mai sempre à penar.

*Erg.* E pena per chi ?

*Val.* Per vana beltà.

*Erg.* Ch'ogn'or ti scherni.

*Val.* Che fede non hà.

*Erg.* E meglio in libertà. *Val.* l'alma serbar.  
 Se ben , &c.

## S C E N A X V I .

*Libuffa venendo per mano Primislao, Ersilla ,  
 Valasca, Ergildo, Breno, e Popolo .*

*Lib.* **M** la diletta Valasca,  
 Attentamente osserua ,  
 Se come dissi, in fronte

A Primislao la Maestà risiede.

Il merito di regnar chiaro si vede.

*Val.* Non può mentir, chi parla

Con lingua ogn'or del Ciel. Serua m'in-  
 Al Ré Boemo. *S'inchina.* (chino

*Erg.* Ad ambo Ergildo. *Ed il medesimo*

*Br.* E questi

Vn Cavalier Ispano,

Che ne la scherma addottrinò la mano.

*Lib.* Sinche l'Ostro real, ti si prepari

Siedi, ò mio Sposo à la tua Sposa à canto.

Tu pur quì siedi Ersilla

Formate voi liete battaglie intanto.

*Và*



*Và à sedere sul Trono con Primislao; & Ersilla  
à piedi di quello.*

*Val.* Dià noi principio Ergildo: or la diffida  
Di pugnar teco infinta guerra accetto.

*Erg.* Combatterò scherzando,  
(Mà già da ver l'alma uccidesti in petto)

*Seguono molti assalti trà Valasca, & Ergildo,  
ne' quali è superiore or l'un, or l'altra.*

*Lib.* Basta: non mai si vede,  
In fiero assalto à guerregiar si prode,  
O l'inuitta Talefri, o l'forte Alcide.

*Val.* Cedo la palma al Cavalier.

*Erg.* La palma  
Cedo, o Reina, à sì gran donna.

*Lib.* Eguale.

Stimo il valor: sedete:

Degni d'eterna fama ambo voi sete.

*Vanno à sedere l'una di quà l'altro di là dal  
In regno di pace. (Trono.)*

Sia finta la Guerra.

Sù Campioni à la battaglia

L'Aqua armata il Foco assaglia

Pugni in vn l'Aria, e la Terra.

In, &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO



# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Resta la Scena antecedente.

*Libussa, Primislao, Valasca, Ergildo, Ersilla,  
Breno come sopra. Roberto frettoloso.*

*Rob.* **R**eina, infausto anuncio,  
Con somma doglia arredo.

*Lib.* E che raporti? *leuandosi in piedi.*

*Rob.* Imminenti preuego,  
Stragi, ruuine, e morti.

*Lib.* La cagione qual fia?

*Discende dal Trono seguita da tutti gl'altri.*

*Rob.* Mormora, occulta

Voce nè la Città, che non ammette

Al gouerno vn Bifolco. *(vuol pa.)*

*Pri.* Turbolenze per me? ritorno al Solco.

*Lib.* Fermati Primislao. l'arresta sciocca s'op-

Vmana forza al Cielo. *vers. Rob.* *(pone.*

*Rob.* D'vn Seruo vnil sol ti fauella il zelo,

*inchinandosi profondamente.*

Primislao.

B

Lib.



*Lib.* Sò, che m'ami, ò Roberto; esiglia affatto  
Vana la tema, e lieto  
Fà commutar in porpore reali  
I Cenci di costui

*Rob.* Deh prima . . . .

*Lib.* Il cenno  
Fido essequisci: intanto  
Ad acchetar mi volgo  
Il nascente tumulto.

*Val.* Ti seguo.

*Erg.* Anch'io son teco.

*Lib.* Ogn'vn s'arresti,  
Sola Libussa, in Plaustro d'oro ascisa  
Esca di Corte.

*Rob.* (O fronde mia derisa.)

*Lib.* Il Seren de la tua fronte *vers. Prim.*

Nò, mio Sol, non offuscar.  
Se l'ingombra  
Di timor, funesta vn'ombra  
Saprò quella dileguar. Il serè &c.  
*Parte sola col di lei corteggio.*

## S C E N A II.

*Primislao turbato Valasca, Ergildo, Ersilla,  
Roberto, e Breno.*

*Ers.* **N**E l'opra di Libussa  
Confida, ò Genitor. *à Prim.*

*Val.* Questa è tua Figlia? *al med.*

*Prim.* Figlia ma lol d'affetto: Orfana il caso  
Latrasse à Primislao, che senza prole  
In tal grado l'accolse.

*Erg.* (E vaga assai.)

*Rob.* (Gran tormento costei porta à me i rai.)

*Bre.* Pasterella gentil; forse al tuo bello

Cor-

Cortese il Ciel mi destinò marito. *ad Ers.*  
*Ers.* Già rifiuta ogni sposo onor tradito.

*Val.* Come? *vers. Prim.*

*Erg.* Tradita fù? *vers. il med.*

*Prim.* Sotto pretesto

Del Sacro nodo.

*Ers.* Vn'empio ingannatore,  
Hebbe il trofeo del virginal candore.  
L'ebbe pur troppo è ver; l'ebbe; ma so-  
Perche falso promise (lo,  
La fede coniugal; che senza quella  
Misera non haurei  
Infamati; per sempre i giorni miei,  
*piange col fazzoletto à gli occhi.*

*Rob.* Andiam Signor. *à Prim.*

*Prim.* Tosto, che mi circonda

La Clamide real, ti giuro Ersilla

Promulgar vn'editto,

Che l'indegno rintracci, e sia trafitto.

*Ers.* Questa da te giusta vendetta imploro.  
*Con atto di sommissione verso Primislao.*

*Prim.* Non perche sitibonda

Viva l'alma di sangue,

Ma per dar à la colpa

Pena, che si conuenga; onor, e vita

Vannodel pari, chi rapisce iniquo

O l'vno, ò l'altra è reo di morte anch'esso,

Chiama equal il castigo, equal'eccesso.

*Val.* (Huom, che saggio fauella.)

*Erg.* (Che prudente ragiona.)

*Rob.* Lodo il parer; ma trà delitti, ò Sire  
Vn delitto è l'amor, che si perdona.

*Prim.* Ti par, che sia poco, *confaccia seue.*

Per man del'inganno *ra vers. rob.*

Vn furto d'onor?



Lasciarlo impunito,  
Sarebbe vn'inuitto  
A Fallo maggior:  
Che dici, rispondi?

*Rob.* Non sò; mi confondi.

*Parte Primislao, seguendolo Roberto, & Ersila lo trattiene per vn braccio.*

*Ers.* Ti par che sia bene,  
Per man de la frode  
Tradir l'onestà?  
Sacrilego errore  
Diuiene peggiore  
Se pena non hà.  
Che dici? rispondi?

*Rob.* Non sò; mi confondi. *parte fretoloso.*

*Ers.* E questi è di Libuffa  
Il configlier più Saggio?  
Scusatemi, se libera fauello,  
O molto è sciocco, o molto più maluaggio.  
Quella sua, che par sciocchezza  
La direi maluagità.  
Tien nel volto impresso vn segno,  
Che denota grand'ingegno,  
Ma con poca fedeltà. *Quella &c.*

## S C E N A III.

*Valasca, Ergildo, e Breno.*

*Bre.* **N**on erra di costei  
Forse l'Astrologia.

*Val.* Dourebbe in Corte  
Fermarsi Ergildo, ad ammirar l'intiera  
Pompa di questo giorno.

*Erg.* In frà momenti, io vi farò ritorno.

*Bre.* Degna è di tè Signore. *ad Erg.*  
*Val.*

*Val.* (Chi lo direbbe? oggi mi vinle amore  
La virtù di costui nel trattar l'armi,  
Me fa nascere in petto  
Vn'improuiso, e violento affetto.)

*Erg.* Valasca, à Dio; m'inchino.

*Val.* Arresta il piè.  
(Voglio scoprir la fiamma,  
Ch'il suo Valor hà risuegliata in me.)

*Erg.* Non partirò. (nulla di più desio,  
Che star sempre vicino à l'idol mio.)

*Val.* Vanne: (che tento incauta?  
Auuilir le mie glorie in vn'istante,  
Esser guerriera, e palesarmi amante.)  
Vanne, ch'altro non chiedo.

*Bre.* (O che bel gioco.)

*Er.* (Dona, e toglie il contento.)  
Dunque posso inuolarmi?

*Val.* Aspetta vn poco.  
(Alma, che mi configli? Amor, o Marte  
Hò da seguir? non sò.)

Sento, che mi rispondi: e che farò? )

*Bre.* Ella è bizzara affè.)

*Erg.* Pensi recarmi  
Forse alcun de tuoi cenni è non ardisci?  
Comanda (ah quasi il labro  
Espreffe amato bene.)

*Val.* Ti vorrei dir. (ma nò: tacer conuiene.)

*Bre.* (Parti, resta, vuol dir: poi si trattiene.)

*Erg.* il Cavalier hà da seruir la Dama.  
(E tanto più quel Cavalier, chet'ama.)

*Val.* (Oh Dio, son pur confusa.)

*Erg.* Arbitra sei  
Del mio voler.

*Val.* (E tu de voler miei.)

*Bre.* Risoluiti vna volta



Sciolgi la lingua.

*Erg.* Attendo

Il sospirato onor.

*Val.* Breno, t'impongo

Accompagnar Ergildo oue soggiorna:

Seco v'è, seco resta; e seco torna.

Vncerto non sò che,

Hà da suelarti il cor,

Che forse piacerà.

Lo tiene occulta in se,

Perche licenza ancor

Di fauellar non hà. *Vn, &c*

### S C E N A IV.

*Breno, & Ergildo.*

*Bre.* **B**Vuona noua Signor.

*Erg.* Da che prouiene?

*Bre.* Hai trouato rimedio à le tue pene.

*Erg.* Volesse il Ciel.

*Bre.* T'ama Valasca.

*Erg.* E come?

*Bre.* Astrologo son'io.

*Erg.* Se porta in seno

Vn Caucafo gelato.

*Bre.* In Vesuuio di fiamme or l'hà cangiato

*Erg.* Possibil fia?

*Bre.* Quel certo non sò che

El incendio, che tiene occulto in se.

*Erg.* Tu mi consoli.

*Bre.* Io te ne accerto.

*Erg.* Questa

Gemma annular riceui

Del preludio in mercede, e se felice

Segue, ò Breno l'effetto

Ricom-

Ricompenfa maggior anco prometto.  
*gli dona vn'anello.*

*Bre.* Sol di caparra in qualità l'accetto.

*Erg.* Parto, e riedo in vn momento

L'alma mia per consolar.

E sentir da quella bocca,

Che d'amor i dardi scocca

L'aure dolci à suffurar.

Parto, &c.

### S C E N A V.

Sala con Porta focchiusa nel mezzo.

*Roberto in abito occulto con visiera, e  
pugnale alla mano.*

**C**Elato il viso, e trauestito il fianco,  
Vengo armato di furie

A grand'impresa accinto: entro la foglia

Di quel focchiuso albergo,

Per cenno mio, l'Ostro real s'addatta

Al sen di Primislao; stolto s'ei crede

Sul Trono di Boemia

Farsi veder in Maestà; costui

Ricco sol di ferite

Se vuol regnar, vada à regnar in dite.

Col ferro

Di ferro

Già l'urna profonda.

Etosto consegna

Lo Spirito indegno

Ad Eccate immonda.

Col &c.

B

4

SCE



## S C E N A VI.

*Roberto entrato nella stanza sudetta.*

*Primislao, e serui.*

*Prim.* **O** Là chi giunge? *di dent.*

*Serui.* **O** traditor; in vanto

Di colpo insidioso armi la mano. *come sop*

*Prim.* A me dar morte iniquo?

*Sulla foglia della camera mezzo vestito alla real  
afferatolo per la mano del Pugnale.*

Cedi l'acciaro: e voi

Tentate à viua forza

Di scoprirgli il sembiante.

Ma lasciatomi il ferro,

Sconosciuto già die l'ali à le piante.

*Rob. fugge lascando il Pug. in mano di Prim.*

Arrestatelo, ò Fidi? *i serui l'inseguiscono.*

Contro il lor Re sono i Boemi infidi?

Voglio tornar al Bosco,

La Selua ad abitar

Lungi da i tradimenti

I semplicetti Armenti

Al pascolo guidar.

Voglio, &c.

## S C E N A VII.

*Arinda. Ersilla è Primislao turbato.*

*Arg.* Signor perche sì armato, e sì pensoso  
Cinto di regia spoglia

Confuso, ò Primislao

Col ferro ignado?

*Prim.* Ad vn fellon rapito,

Che

Che me suonar volea

*(Arg. A' tal opra s'accinse anima rea?)*

*Prim.* Mentre ciascun de Serui

Ne la stanza vicina

Occupaua la destra in abbellirmi,

Venne, coperto il volto,

Per trafiggermi asciso.

*Ers.* Oh Dei, ch'accolto!

*Prim.* Lucido Vetro à la parete appeso

Additò quel maluaggio, e fè ch'à voto

Ne gisse il colpo.

*Ers.* Or dou'è l'empio?

*Prim.* Fugge

Da Ministri seguito

Ad arrestarlo intenti.

*Arg.* (Han difficil lo scampo i tradimenti)

*Prim.* Tosto mi volgo Ersilla

Al villareccio albergo.

*Ers.* Come Signor, e la real promessa?

*Prim.* L'adempirà Libussa.

*Ers.* Eh nò mio Sire.

*Prim.* Hò risolto così: voglio partire.

*Arg.* E gran perdita vn Regno.

*Prim.* Quella è maggior, che toglie,

E Regno, e vita.

*Ers.* A te fa scudo il Nume. *(manto)*

*Prim.* Ti lascio amata Figlia: il ricco am-

Volo à deporre e à riuentir di nouo

Le pouere mie lane.

*Arg.* Meglio rifletti.

*Prim.* In Corte

Tu resterai.

*Ers.* (Che deggio far, ò Sorte?)

*Prim.* Sallo il Ciel se peno, ò cara

Nel douer partir da te.

B 5

Sen-



Sento il cor, che si diuide.  
 Ch'il martir quest'alma uccide,  
 E la tomba mi prepara  
 Forse pria, che moua il pie.  
*Sallo, &c. entra nella stanza sud.*

## S C E N A VIII.

*Ersilla addolorata guardando dietro al Padre.*

**I** L Ciel, sà che maggiore  
 E del tuo, nel partir, il mio dolore.  
 Ah Padre non è vero,  
 Che tu peni in lascarmi, io sì che peno:  
 Parti, e mi lasci vn grã tormento in seno.  
 Mi lasci vna speranza  
 Poco meno, ch'estinta, e rauuiarsi  
 Non può se tu non resti.  
 Deh resta ò Genitor; ma del'albergo  
 Qui chiuderò la foglia;  
 E così prigioniero,  
 Farò, che resti à consolar mia doglia.  
 Che farà di questo core  
 Dillo amore hà da sperar?  
 Vieni caro in finte spoglie  
 Le mie doglie à consolar.

## S C E N A IX.

*Arginda sola.*

Se il mio pensier non mente  
 Di Roberto fù il colpo  
 O quanto può l'infana  
 Ambicion di Regnò, ò quanto puote  
 La cieca gelosia e vn core amante  
 Ma à Libussa le gente  
 Volgo col grande auciso, esco da gl'astri  
 Il fine attenderà de suoi disastri

Lc.

Lodo al Cielol, che à me lascia  
 Tutto il Core in libertà  
 Solo lo penso à viuer lieta,  
 Che nel sen fiamma inquieta  
 Già serpendo non mi và.  
 Lodo, &c.

## S C E N A X.

*Ergildo, e Breno à basso, Valasca in disparte.*

**Erg.** (Fortunate mie luci.) ò Breno vedi  
 Come sola Valasca in queste stãze  
 Qual Sole à nostri rai.

**Bre.** Forse in aguato,  
 Il tuo ritorno attende.

**Erg.** (Disse qual Sol, ma più del Sol risplēde.)

**Bre.** Signora, eccoti Ergildo. *s'accosta don'è*

**Val.** A tempo ei giunge. *(Val.)*

L'orma qui segui, e ratta à lui mi porto.  
*Si ritira nella stanza.*

**Erg.** Vieni di questo cor dolce conforto.

**Bre.** Il tifi io ion, che ti conduce in porto.

**Erg.** Vieni pupilla vaga  
 A risanar la piaga,  
 Che mi facesti in sen.  
 Mi iustra di pietà  
 Balsamo diuerà  
 Quel che già fù velen.  
 Vieni, &c.



## S C E N A XI.

*Valasca, e detti.*

*Val.* **E**Comi ad esequir quanto promisi  
Ergildo, immantinenti.

Da la Reggia non sol, ma da l'intero  
Confin de la Boemia,  
Preparati à fugir.

*Bre.* E perche mai?

*Val.* Stella di questo Cielo  
Gira contro di te torbidi rai.

*Bre.* (Altro ch'amor.)

*Erg.* In guisa tal mi sueli  
Ciò che deue piacermi?

*Val.* E piacer deue  
Ciò che per mio consiglio  
Può salubre inuolarti à gran periglio.

*Erg.* Breno.

*Bre.* Non sò che dirti,

*Val.* Ogni momento,  
Che ritardi è nociuo.

*Erg.* (Dè la vita s'io parto, ò Ciel son priuò.)  
Mifero in che peccai.

*Val.* Non è permesso  
Il ragion arnese.

*Bre.* Indica graue eccesso.

*Erg.* Puoi tu giouarmi?

*Val.* Nò.

*Bre.* Fia dunque il caso  
Disperato per te.

*Erg.* È certo il male, e la cagion non v'è.

*Val.* Ritorna al Lido Ibero?

*Bre.* (Doni più non haurò.)

*Erg.*

*Erg.* (Destin feuerò.)

*Val.* Tronca gl'induggi.

*Bre.* Oimè che fretta.

*Erg.* Il passo,  
Scusa l'ardir, voglio fermarmi in Corte,

*Val.* In Corte?

*Erg.* Sì.

*Val.* Vi trouerai la morte.

*Vai.* Amor vano il mio non è,  
Che non amo Vanità;  
Genio grande al genio die;  
Alto Imper di fedeltà.  
Amor, &c.

## S C E N A XII.

*Breno, & Ergildo.*

*Bre.* **C**ondonami Signor, se fu di Breno  
Vana l'Astrologia:

Hebbi ferma credenza,  
Che t'amasse Valasca in fede mia.

*Erg.* Anzi che di sue voci, al fier tenore  
Odio solo comprendo, e non amore.

*Bre.* Che risoluli di far?

*Erg.* Come intendesti

L'orma segnar' in questa Reggia ancora.

*Bre.* Con certezza di morte è la dimora.

*Erg.* Qual'ardir baldanzoso  
Tenterà di luenarmi?

*Primislao.*

Senon è dal'insidie



Il mio ferro tradito, haurò coraggio  
Per deluder la Parca.

*Bre.* E se vi fosse

Di Cavalier nemico

Ira nascoſta à le tue ſtragi intefa?

*Erg.* Non v'è da me ch' mai vantaſſe offeſa

*Bre.* Sarà dunque Valaſca.

*Erg.* E d'eſſa appunto

Quella ſtella fatale

Che nel Ciel di Boemia arde al mio male.

*Bre.* Non trattaſti già più ſeco d'amori.

*Erg.* Doppo il primo diuieto

L'incendio del mio cor reſtò ſecreto.

*Bre.* Crederà, che la fiamma

Scaltro tu celi.

*Erg.* Io così temo.

*Bre.* Aſcolta:

Fingi d'allontanarti, e qui rimanti

Di nero Egittio in ſimulato aſpetto.

*Erg.* La cagion?

*Bre.* Per ritrarne

Del noſtro dubbio il vero.

*Erg.* Sotto ſoſche ſemblanze

Amor mi ſuggeriſce vn bel pensiero.

Sarò notte, e con ſtupor

Il mio ſol vagheggerò.

Se ſia placido, ò ſdegnato

Frà l'orror còſ celato

Non mirato il mirerò.

Sarò, &c.

SCE.

S C E N A XIII.

*Breno ſolo.*

**D**ietro l'orme d'Ergildo,  
Rapido anch'io mi porto. Il ſin primie-  
Di trattenerlo in Corte, (ro  
Non è quel, ch'ei ſi crede.  
La ſperanza dè l'oro  
Parte da queſta man, ſe parte il piede.

Oh quanto mi piace

Seruir à chi ſpende.

E vn dolce mirar,

Quel lume à brillar

Del'oro, che ſplende.

Oh, &c.

S C E N A XIV.

La Facciata oppoſta della Sala Ter-  
rena bagnata da vn Ramo del  
Fiume Bieli.

*Libuſſa, Or Erſilla.*

*Ers.* **N**E la real autorità confido  
Volea, che ſola in Corte il dolce Padre  
Mi tratteneſſi.

*Lib.* Hà da fermarui il piede

E Figlia, e Genitore.

*Ers.* (Or puoi ſperar di vendicarti ò corre)

*Lib.*

B

8



*Lib.* Saggia tu fosti Ersilla  
A chiuder Primislao  
In quest'albergo.

*Ers.* Io non sò come il Cielo  
Mi suggerì tal frode,

*Lib.* L'opra de la tua man merita lode.  
Andianne pur à diferrar l'ingresso.

*Ers.* Col vietargli la fuga  
Del nostro amor è un beneficio istesso.

*Lib.* Serbo à me lo sposo, ò cara  
A' te serbo il Genitor  
Che faria perdita amara  
Al mio cor, ed al tuo cor.  
Serbo, &c.

*Ers.* Serba à te lo sposo, ò cara  
A me serba il Genitor.  
Che faria perdita amara  
Al tuo cor, ed al mio cor.  
Serba &c.

## S C E N A XV.

*Primislao che spunta sopra d'un balcone in alto  
nel suo primiero Abito da Contadino.*

**O**Nta del chiuso albergo  
Ritrouerò lo scampo.  
Mà qui d'onda corrente  
Rapido fiumicello: eh che non basta  
A ritener la fuga.  
Seruami à la discesa  
Questa, ch'ardita afferro  
Pianta Frondosa, e ferua  
Il curuo Abete al di lei tronco auuinto  
Per tragittarmi al lido.

Sor-

Sorte, cortese Numè,  
Che souasti à i perigli in te confido.  
*Si lascia cadere in una barchetta.*

Già m'accoglie nel seno il picciol Legno  
Foreste amate à riuederui io vegno.

Corte, ti lascio: à Dio.

Regni chi vol regnar,

Più dolce ricetto

E pouero tetto

Doue l'inganno rio

Orma non può sognar.

Corte, &c.

## S C E N A XVI.

*Mentre Primislao è per discendere su la  
ripa Sopraggiungono Libussa,  
& Ersilla.*

*Lib.* Ah vedi Ersilla.

*Ers.* **A**O Genitor, e doue  
Riuolgi il piè fugace?

*Prim.* Volo del Bosco, à rigoder la pace.

*Lib.* Rimanti, Primislao.

*Ers.* Padre t'arresta.

*Prim.* (Giunge Libussa à miei desiri infesta.)

*Ers.* Consola di Libussa

I caldi prieghi.

*Prim.* Ah real Donna: Ah Figlia

Da l'insidie di morte

Tolgo la propria vita

*Lib.* Sò pur ch'il Ciel ti fauori d'aire

B

Ers.



*Erf.* Non puoi negarlo; e forse  
Cinsegia di catena

La man, che osò rapirla.

*Prim.* Haurà compagne  
Libere al tradimento.

*Lib.* Errai fin' hora  
Per la Città, e mà ritrouai mendace  
Quanto accennò Roberto;  
Anzi ch' il Popol tutto,  
Del Monarca nouello applaude al merto.

*Erf.* Vdisti.

*Prim.* Eh che diuerfa

Da la voce del cor, quella è del labro.

*Lib.* Il Nume sol di tue Grandezze è Fabro.

*Erf.* Dunque senza timor.

*Lib.* Senza sospetto.

*Prim.* Sento lo Spirto à risuegliarsi in petto.

Che viltà? che spauento?

Non m' eleffero al Trono

Gli Astri de la Boemia? essi in custodia

Di Primislao vigileran sul Polo:

Stelle, i vostri decreti onoro, e colo.

*Lib.* Da saggio or fauellafti.

*Erf.* Or la ragione

Ti rischiarò la mente.

*Prim.* Mi ritornino al seno

G' ornamenti deposti:

Venga lo Scetro in pugno.

Il diadema sul crine; e sia di Spada

Il regio fianco adorno:

Mia diletta Consorte

Amata Ersilla, à consolarul io torno.

Richiamate il vezzo il brio,

Che fuggi dà la beltà:

Dono à voi l' affetto mio,

Ne

Ne da voi mai partirà.

Richiamate, &c.

*le prende tutte due per la mano.*

*Lib.* à 2. Così, così ti voglio,

*Erf.* Così dai pace al cor:

Tu sani il mio cordoglio.

Tu scacci il mio dolor.

Così &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*

ATTO



# A T T O

## T E R Z O.

### SCENA PRIMA.

Cortil Regio.

*Valasca, sola.*

**B**Astà amar vna sol volta,  
Per douer amar per sempre:  
Disamar, ah che non gioua:  
Lo conobbi oggi per proua  
Che mai cangia amor sue tempore.  
Basta, &c.

Ergildo fù mia sorte,  
Ch'ostinato ti piaque  
Di non partir: guai, se da questo Cielo,  
Fossi lungi, ò mio bene;  
In petto di Valasca, oh Dio che pene,

### SCENA II.

*Breno, Ergildo in abito da Moro con lettera in mano, e Valasca in atto pensoso.*

**Bre.** Signora, à te diretto  
Quì viene vn foglio.  
*Mostrandole Ergildo.*

**Val.** E chi l'inuia?

*Bre.*

**Bre.** D'Ergildo,  
E seruo il Messagger.

**Val.** Recalo.

**Erg.** Prendi.

*Le dà la lettera, che viene aperta, e letta da Valasca.*

**Br.** Meco, del volto i mouimenti attendi.  
*piano ad Ergilda.*

**Val.** (Oimè ch'intesi.) Ergildo  
Dunque partì?

**Erg.** Sù Corridor veloce  
Verso le Patrie Mura,  
Già già prese il camino.

**Val.** (Oh mia sciagura.)

Il Cavalier Ispano  
Dissemi pur di rimaner in Corte.

**Erg.** S'iuolò frettoloso  
Per fuggir da la morte.

**Val.** Tosto, senza dimora  
Breno fedel ascendi

Agil Destriero ad arrestargli il corso:

**Bre.** Nol giungerei, se bene  
Salir potessi ad Aquilon su 'l dorso.

**Val.** Vu caro Egitio.....

**Erg.** Inuanno

T'opponi al di lui scampo:

Hà tardo il motto in paragone il lampo,

**Val.** Senza Ergilda, Valasca è senza vita.

**Bre.** A la partenza, il cenno tuo fù sprone.

**Erg.** Fosti del proprio mal tu la cagione.

**Val.** Lo discacciai, per non marir vicino  
Colui, ch'in vn'istante

Col suo prode valor mi resc amante.

**Erg.** Non tel dis'io) *piano ad Erg.*

*Erg.*



*Erg.* Segua la frode. *pia. à Bre.*

*Val.* Or piango

L'acerba lontananza.

*Bre.* E pianger ti conuien senza speranza.

*Erg.* Che scrisse Ergildo? *à Val.*

*Val.* Ascolta.

*legge.* Se l'amar è delitto,

Io Valasca son reo: s'amai nol niego:

L'odio fù premio à l'amor mio: pazienza:

Parto, ò crudel per tua fatal sentenza. (si.)

*Bre.* Ti porse il crin Fortuna, e nol stringe-

*Erg.* Hauer nemico oggi il destin volesti.

*Val.* Io stessa: ah tropp'è ver: ministra fui.

De le tante mie pene:

Amor, porgimi aita:

Riconduci ti prego,

L'adorata sembianza à gl'occhi miei:

Caro Ergildo, oue sei?

*Bre.* Scopriti. *pia. ad Erg.*

*Erg.* Non è tempo: ) affrena ò bella

L'impeto de la doglia: io mi dò vanto

Di consolarti.

*Val.* E come?

*Erg.* Col formar in tuo prò possente incanto.

*Val.* Forse di trattenerlo?

*Erg.* E far, ch'ei rieda

Onde partì

*Val.* Ricca mercede attendi.

*Erg.* Bastami, che d'Ergildo,

Tu corrisponda à gl'amorosi incendi.

*Val.* Il giuro.

*Erg.* Vn contrafegno

Di non mentir.

*Val.* Ecco la destra in pegno, gli porge la mano.

*Erg.* Vane à gl'alberghi tuoi, che solo sch'io,

Mi

Mi ritiro in disparte

Le voci à sussurar di Magic'arte.

*Val.* Deh rendià qu'est'alma

L'amato suo ben.

Ti giuro, e prometto

Con tenero affetto

Di stringerlo al sen. Deh, &c.

### S C E N A III.

*Ergildo, e Breno.*

*Bre.* **A**ffe, che di Valasca  
Ora non finge il labro.

*Erg.* Oh quanto i deggio  
Al tuo consiglio ò Breno.

*Bre.* Haurai per mia cagion la bella in seno.

*Erg.* Da l'estrema allegrezza,

Balzami il cor nel petto:

*Bre.* Oh questa volta, vna gran mancia as-

*Erg.* Io fra le braccia auuinto (petto

Di colei, che poc'anzi,

Mi si giurò nemica? io farò degno

De cari vezzi suoi?

*Bre.* Spento hà lo sdegno.

*Erg.* E qual fra voi ò Numi

Fù di me più beato;

Ditelo: non la cedo

A lo stesso Tenante.

*Bre.* Me contento può far sol il contante.

*Erg.* Egli giol con Leda,

Con Europa, con Danae, e con cent'altre

Terrene Deità, ma non eguali

Al merito di Valasca:

Deh volate, ò momenti,



A consolar de l'alma

L'inquieta speranza:

*Bre.* Se consolar la vuoi cangia sembianza.

*Erg.* Pergoder l'amata luce

Vscirò da l'ombre sì

Che da l'ombre sì conduce

Lo splendor, ch'imbianca il dì.

Per, &c.

## SCENA IV.

*Breno solo.*

**S**Enza molta fatica Ergildo or, ora  
Terminerà l'incanto:

Ma Valasca, che disse

Di non voler amar: eh che l'amore

Dal voler non dipende:

Scaltro nè la sua rete,

Quando meno lo credi, allor ti prende,

Non gioua con Amor

Di far il bell'vmor.

Lo sà più d'vna bella,

Ch'era ad'amor rubella,

Se poi costretta fù

D'amor in seruitù

A sospirar ogn'or.

Non, &c.

## SCENA V.

Giardino.

*Ersilla sola.*

**S**E tù non mi consoli  
Dolcissima speranza

Nel

Nel Duolo io morirò

Deh'fà eh'io vega ancor

Quel sospirato amor

Ch'il fatto m'inuolò.

Se, &c

Sò pur, che quì Roberto,

Cò la real Libussa

Calca le vie di Flora; io scoprìr voglio

A l'amator'ingrato

Qual sono, e protestargli,

Che se ricusa audace,

Di risareir cò l'Imeneo la Fama

A l'onestà tradita;

Far, che per man d'Astrea perda la vita

Eccolo appunto.

## SCENA VI.

*Libussa. Roberto pensoso nel suo abito di prima,  
& Ersilla.*

*Lib.* **E**Rsilla

Per alquanto t'inuola.

*Ers.* Signor, doppo Libussa anch'io sospiro

Teco di fauellar da sola à sola.

*Rob.* S'Affatica il pensier, ma non ritroua

Chi tentasse, o Reina,

Sacrilego, la morte

Di Primislao.

*Lib.* Fù certamente vn Mostro

Da Flegetonte vscito

*Rob.* È pur il Cielo

Fauorì quell'iniquo

Di poter cò la fuga

Sottrar'il piede à l'imminente Astrea

*Lib.*



*Lib.* Forse vn dì piangerà l'anima rea.

*Rob.* Sarà questa del Volgo.

*Lib.* Io come dissi

Tutte de la Città le vie trascorsi,

E tutte le mirai

Lieto à gioir per il Monarca eletto.

*Rob.* L'empia maluagità stà chiusa in petto

*Lib.* Son di parer ò Fido;

Ch'il reo fosse di Corte.

*Rob.* Eh nò: s'intiero

Nè la tua Reggia esiste

Il numero de' Serui.

*Lib.* Può smascherato il volto

Farsi veder qual'innocente ancora.

*Rob.* Imprudente faria la sua dimora.

*Lib.* Fra le schiere de tanti

Miei Cavalier: dimmi Roberto il vero

Offeruasti tu mai

Alcun di genio altero?

*Rob.* Perche?

*Lib.* Forse l'indegno

Celato traditor'aspira al Regno.

*Rob.* Modesto ogn'vn conobbi.

*Lib.* Orsù t'impongo

Cò le solite forme

Di premio, e di castigo, hauer contezza

De l'enorme delitto.

*Rob.* Vscir farò ben rigoroso editto.

*Lib.* Sò, ch'l Ciel odia la colpa,

E la colpa suelerà.

Tanto più che ne l'offesa

De' Regnanti, è vilipesa

Quasi vn'altra Deità.

Sò, &c.

SCE.

## S C E N A VII.

*Arginda. Roberto.*

*Arg.* **R**oberto vn mio pensiero  
De la tentata morte  
Di Primislao il tuo Cupido incolpa.

*Rob.* Come.

*Arg.* Sò quanto ardisca

Vn disperato amore.

*Rob.* Non però tanto

Chè obli la sè douuta

Al Monarca Sourano

*Arg.* Non conosce altra Legge

Che quella del suo sdegno

E tanto mén se à seco

Vn più cieco di lui desio di regno.

Tutto ardisce à vn cieco amore,

Cieco sdegno tutto può;

Ogn'vn d'essi è vna furia, più fiera

D'aletto, è Megèrà,

Ne mostro più oribile

La Libia infamò.

Tutto &c.

## S C E N A VIII.

*Roberto solo.*

*Rob.* **N**on temo esser scoperto:  
Fui solo esecutor del grã dissegno  
Ne perdo la speranza  
Di poter solleuarmi ancora al Regno.  
O vò salir al Trono

O



O l'alma vò spirar.  
 Ogn'arte studierò,  
 E tutta adoprerò  
 La forza per regnar.  
 O vò, &c.

## S C E N A IX.

*Ersila, e Roberto.*

*Ers.* SON qui Roberto.

*Rob.* ( Il ferro  
 Di riacquistar sì tenti  
 Ch' in mano del Bifolco  
 Abbandonai per forza. )

*Ers.* Eccomi pronta  
 Ad eseguir ciò, che bramasti *presolo leger-*

*Rob.* ( In esso *mente per una manica.*  
 Viue il mio nome inciso è però vero  
 Con cifra à me sol notte. )

*Ers.* Ascolta: *lo scuote.*

*Rob.* Ersilla  
 Non hò tempo d' vdditi.

*Ers.* Hà ben sì tempo  
 Di farsi vdir Celinda.

*Rob.* Celinda? *s' arresta immobile.*

*Ers.* Sì Celinda.  
 Dama di nobil fangue, ancor che paia  
 Sotto rustiche lane  
 Citadina del bosco.

*Rob.* Son costretto à partir: non ti conosco.  
*tenta inuolarsi, & Ersilla la trattiene.*

*Ers.* Ferma: non mi conosci?

Non conosci tù quella,  
 Che per il corso intiero

Di

Di ben sei Lune, e sei  
 Nel Vngarico suolo,  
 Fù l'oggetto più dolce  
 Del guardo innamorato? eh toglì, toglì  
 Da la pupilla il fosco.

*Rob.* Girne altroue conuien: non ti conosco.

*Ers.* Ti conosco ben'io *(come sopra.)*

Perfido seclerato,  
 Cauaier senza fede:  
 Vsurpator inquo  
 Del Virginal candore.  
 Ti conosco ben'io per traditore.

*Rob.* Con tanto ardir fauelli?

*Ers.* Il Nume offeso  
 Parla su' l labro mio:  
 Doue sono ò maluagio  
 Le promesse di sposo  
 Tante volte giurate  
 In faccia à gl'alti Dei: dourebbe il Cielo  
 Finor'hauer scagliato  
 Contro di te per vendicarsi il telo.

*Rob.* Più soffrir non ti voglio.

*Ers.* Il reo mal'ode  
 L'enormità comessa:  
 Ma sappi, ch'al tuo fallo  
 Mormora già vicino  
 Il folgore di Gioue.

*Rob.* Lasciami, Donna audace.  
*Tenta di nuouo di fugire, ma ella sempre più lo*

*Ers.* Oh potess'io *(tiene afferato.)*

Lasciarti al suol'estinto,  
 Che volontier vedrei  
 Vn tal Mostro à spirar sù gl'occhi miei.

*Rob.* Sei molto cruda.

*Ers.* Accela

L'.



L'ira è da giusto sdegno : ascolta : o' rendi  
L'onor à questo seno  
Col nodo marital ; o' com'vdisti  
Farò, che Primislao, di morte orrenda  
Ti condanni al supplicio.

*Rob.* Hò in seno vn cor di gel  
Non posso amarti  
Temo che il mio rigor  
Si struga al vile ardor  
Non vo mirarti.  
Hò, &c.

## S C E N A X.

*Primislao con in mano il Pugnale tolto à Roberto, Soldati, Roberto, & Ersilla.*

*Prim.* O Là s'arresti il traditor Fellone  
Le Guardie imprigionano Roberto.  
Cinto sia d'aspre ritorte  
Chi tentò suenar'vn Re.  
Per douer poi cò la morte  
Del misfatto hauer mercè.  
Cinto &c.

*Erf.* Roberto.

*Prim.* Sì Roberto.

*Rob.* Io Sire?

*Prim.* Indegno,

Chiudi quel labro : e voi  
Toglietelo al mio guardo!

*Rob.* (Fù nel celarmi il rio destin buggiardo.  
*Viene condotto via da Soldati.*

SCE-

## S C E N A XI.

*Ersilla, e Primislao.*

*Erf.* Signor, ch'intesi mai!

*Prim.* Vedi, tu questa  
In sù l'acciar descritta  
Ciffra d'oscure note?

*Erf.* Veggio.

*Prim.* Contiene il nome  
Dèl'empio assalitor.

*Erf.* Come il sapesti?

*Prim.* Dal'Artefice istesso,  
Che ve l'incise.

*Erf.* O Cieli:

*Prim.* E fù per cenno  
Dèl'iniquo Roberto.

*Erf.* Non v'è che dir; il Malfattor'è certo.

*Prim.* Egli è quel Mostro orrendo,  
Ch'vsci dal nero Abisso  
Per isuenarmi.

*Erf.* Ah Primislao.

*Prim.* Che fia?

*Erf.* Sembra egual à la tua l'offesa mia.

*Prim.* Perche?

*Erf.* Tentò la vita,  
A te rapir . à me rapì l'onore.

*Prim.* Roberto?

*Erf.* Il traditore.

*Prim.* (Che sento o Dei) Costui la fè di Spc-  
Diede ad Ersilla? (so-

*Erf.* Ah che non son qual credi  
Ersilla io son Celinda,  
Dama d'alto Lignaggio,

Na-



Nata sù l'Istro, e dal Fellon....

*Prim.* Sospendi.

Le tue voci per hora, e nè l'albergo

Me, di Libussa infra momenti attendi.

*Erf.* Vdirai con qual'inganno

Vn Tiranno

Del mio amor scherno si fè.

Come barbaro, e spietato

Senza darmi quell'ingrato

Vn' à Dio, partì da me.

Vdirai, &c.

## S C E N A XII.

*Primis laio solo.*

**E** Cavalier Roberto?  
Roberto nè la Reggia

Occupa il primo grado?

Alma più scelerata

Non creò la Natura:

Tradir nobil Donzella?

Infidiar al suo Signor la vitta?

E doue? e quando mai

S'vdì maggior' eccesso?

Nò; che nel Mondo ancor non fù com

Le giudicauo in bosco, (mello.

E stan le serpi in Corte.

Non frà Cespugli nò,

Ma de giardini in sen.

L'Angue col suo velen

Oggi si ricourò

Per dar'altrui la morte Le, &c.

SCE.

## S C E N A XIII.

Sala con Trono in lontananza, circondato  
d'altri Seggi minori.

*Valasca., e Breno.*

*Val.* **A** H Breno, ancor non spunta  
Ergildo, il Sol, che'adoro.

*Bre.* Vn poco di pazienza;  
Qui nè la Reggia in breue  
Giungerà di Valasca à la presenza.

*Val.* A l'alma innamorata, ogni momento,  
Che ritarda il suo bene è vn gran tormeo-

*Bre.* Miralo, che sen viene. (to.

*Val.* (O dolce vista;  
La smarita allegrezza il volto acquista.)

## S C E N A XIV.

*Ergildo nell'aspetto di prima, e li sudetti.*

*Erg.* **Q** Val'incognita forza  
Mi trasse qui doue sò'io? che scorgo?

Dal veloce destrier, che già lontano

Vbbidiua à la fuga; in vn'istante,

Senza dar leggi al freno,

Ricondotto alla Reggia?

Questa di magic'arte,

Fù possente Virtù; Breno, Valasca.

*Bre.* Signor.

*Val.* Idolo mio.

*Erg.* Sogno, ò son desto!

*Bre.* Veggio le luci aperte.

*Val.* Il tuo ritorno

Opra di fatal Verga.

*Erg.*



*Erg.* A che diretta?

*Val.* Per consolar chì nel suo sen t'aspetta,

*Erg.* Ergildo nel tuo sen?

*Val.* Sì mio bel Nume.

*Bre.* Con promessa di nozze ella t'accoglie;  
Non è così?

*Val.* Ti stringo

In qualità di Sposo.

*Erg.* Et io di Mogliè.

*Val.* Sempre intorno à quel bel Viso

L'Alma mia s'agirerà

In quel caro Paradiso

Il mio Cor sempre godrà. Sempre, &c.

## S E N A XV

*Libussa, Prim. Ersilla Arg. Guardie, e detti.*

*Lib.* **V**Alasca, Ergildo, e quali amplexi.

*Val.* Amore

Ci legò d'improviso

Colnodo d'Imeneo.

*Lib.* Ben degno in vero,

Che tal laccio congiunga (riero.

Sposa vna Dea de l'armi, à vn Dio Gue-  
*Viene da due Soldati portato vn gran Vaso di*

*Erg.* Ma qual di foco acesa (Bronzo ricolmo

Sorga catasta orrenda (d'accesi carboni

*Prim.* Prima la destra, e poi la salma intiera.

Per arder di colui che doppiamente,

Fù reo di gran delitto.

*Arg.* E Roberto il fellon; che Primislao

Per vsurparsi il Trono,

Tentò suenar; *Er.* Et è quel Mostro osceno,

Ch' à titolo di Sposo

Suenò l'onor ad'vna Dama in seno.

*Lib.* E Celinda costei, già finta Ersilla.

*Val.*

*Val.* Ch'odo!

*Erf.* Che sento mai!

*Bre.* Largo, che giunge

L'empio fra le catene.

*Lib.* Ogn'vn di noi

Qui schernisca ridendo i pianti suoi.

## S C E N A Ultima.

*Roberto incatenato condotto da Soldati,  
e li sudetti.*

*Lib.* **V**ieni, ò Rè, vieni à l'Impero;

Vieni, ò Sposo a i dolci baci

Questi el Trono; questi il Letto,

Che s'inalza al tuo cospetto;

Sù v'ascenda il genio altero,

Sù vi scuota Amor le Faci.

Vieni, &c.

*Rob.* Con ragione, ò Libussa

Tu, Roberto deridi:

Mà pria, che lo punisca

Questo incendjo fatal, se gli conceda

Grazia, che non dourebbe

Negarfi ad vn, che more

*Erf.* Non è degno di grazie vn traditore.

*Rob.* Ciò ridonda in tuo pro.

*Lib.* Lascia, ch'ei chieda.

*Rob.* Chiedo per mia Consorte

La tradita Celinda, e poi la Morte.

*Prim.* Segua.

*Erf.* Porgi la destra;

*Rob.* Eccola; or lieto

Vado à morir;

*Lib.* Tosto, che sia scagliato

Ne l'ardor tormentoso.

*Erf.* Deh nò; ferma, ò Reina; egli è mio Spo-

*Prim.*



*Prim.* Celinda, che dirai? non ti souuene  
 Il Sacrilego eccesso  
 Contro di me? verso d'vn reo fellone,  
 Specie è di crudeltà l'esser piccioso.  
 Lo diuori la fiamma.

*Ers.* Padre, che tal già fosti; egli è mio Sposo

*Lib.* Tenti inuan di saluarlo; io vò, che mora

*Ers.* Tu vuoi così? mora Celinda ancora.

Gran fedeltà di Spola.

*Rob.* Doue, ò Sposa diletta?

Non è giusto, che mora vn'innocente.

*La trattiene per vn braccio.*

*Ers.* Innocente son io

Ma se more lo Sposo;

Quel, ch'è supplicio suo, supplicio è mio

*Ar.* Al pianto di Celinda

Concedete, ò Regnanti,

La vita di costui.

*Erg.* L'implora Ergildo.

*Bre.* Ebreno genuflesso anco vi prega.

A vn tanto intercessor nulla si niega.

*Lib.* Sire, che far dobbiam?

*Prim.* Ciò, che t'aggrada.

*Lib.* A le vostre preghiere il reo si doni.

Sciolgetelo da laci, e quì riceua

Per suo solo tormento

Di veder Primislao sù'l Trono asciso;

A cui festeggi intorno

De la Boemia, e l'allegrezza, e' il riso.

*Prim.* Esulti con gioia

L'ingresso al Regnar.

Funesto à l'Impero,

Destino seucro

Non porti mai noia

La Pace à turbar.

Esulti, &c.